
Cobat, 25 anni al servizio dell'ambiente

Una storia venticinquennale che parla di continua innovazione, professionalità e una spiccata vocazione ambientale. Forte di una leadership nella gestione di pile e di accumulatori esausti, Cobat, Consorzio Nazionale Raccolta e Riciclo, ha rinnovato in questo lungo percorso la propria identità divenendo un Consorzio multifiliera in grado di mettere il proprio know-how al servizio dei RAEE, inclusi i moduli fotovoltaici giunti a fine vita, e per la gestione indiretta degli pneumatici fuori uso.

Oltre ai mutamenti normativi previsti dal D.Lgs.188/08, che ha istituito un regime di libera concorrenza nel settore, sono state le esigenze dei produttori, interessati a individuare un unico interlocutore a cui affidare la gestione del fine vita dei diversi prodotti immessi sul mercato, a spingere Cobat verso tale evoluzione.

Per questo il Consorzio ha lavorato alla strutturazione di una propria capillare rete di raccolta, costituita da 90 Punti Cobat, per servire oltre 80.000 produttori di rifiuto, tra artigiani, officine, distributori e isole ecologiche, effettuando più di 150.000 interventi ogni anno per l'avvio al riciclo dei rifiuti presso i 7 Impianti di recupero del piombo e gli 11 per il trattamento dei RAEE. Un circuito virtuoso di trasformazione del prodotto giunto a fine vita in risorsa, monitorato attraverso un innovativo sistema di tracciabilità che dal produttore/detentore arriva fino agli impianti di riciclo. Insomma, importanti traguardi raggiunti in tutte le filiere trattate e attestati anche dalle certificazioni UNI EN ISO 9001, UNI EN ISO 14001, EMAS e WEEELABEX.

Con una quota di immesso al consumo pari a oltre il 60% del mercato nazionale, Cobat è il Sistema di raccolta e riciclo di pile e accumulatori esausti (portatili, industriali e per veicoli) più rappresentativo in Italia. A livello nazionale, infatti, l'attività di gestione delle batterie per veicoli e industriali viene svolta da diversi Sistemi di raccolta su un mercato libero, mentre quella di gestione delle pile portatili ricade sotto l'attività del CDCNPA, il quale, operando una funzione di armonizzazione dei diversi Sistemi di raccolta, garantisce in Italia le medesime condizioni di servizio.

L'ingresso di Cobat nella filiera dei RAEE, i Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche, è avvenuto, invece, nel 2011 con l'adesione al Centro di Coordinamento RAEE, a cui è riconosciuta per legge la funzione di coordinare l'attività svolta dai Sistemi. Cobat garantisce, attraverso la propria rete di raccolta e gli impianti di trattamento, anche l'attività di raccolta di RAEE professionali presso i clienti dei propri iscritti, un servizio che rappresenta una porzione significativa della propria attività di gestione dei RAEE.

Da settembre 2011, inoltre, Cobat ha anticipato la stessa Direttiva 2012/19/UE sui RAEE strutturando la prima filiera italiana per la raccolta e il riciclo dei moduli fotovoltaici esausti. In

seguito all'idoneità ricevuta dal GSE allo svolgimento del servizio per conto di Produttori/Importatori è arrivato in soli due anni a rappresentare uno tra i più importanti Consorzi della filiera.

Oltre alla manleva dalle responsabilità civili inerenti la gestione dei rifiuti per i Produttori/Importatori di moduli fotovoltaici, il Consorzio garantisce anche la totale tracciabilità e garanzia finanziaria per i singoli moduli immessi al consumo e un sistema di georeferenziazione (sole.cobat.it) di quelli già attivi sul territorio nazionale.

Cobat ha inoltre ottenuto dal Comitato per la gestione degli Pneumatici Fuori Uso, provenienti dai veicoli fuori Uso, costituito presso l'Automobile Club d'Italia (ACI) l'autorizzazione a operare nella gestione degli pneumatici fuori uso provenienti da autodemolizione per l'anno 2015. In questo modo il Consorzio mette a disposizione degli autodemolitori la sua esperienza e la sua rete capillare per garantire un servizio economico, efficiente e integrato per ogni tipo di rifiuto prodotto dall'attività di autodemolizione.

Il futuro del settore: il riciclo delle batterie al litio

Dal 2001 al 2013 l'utilizzo degli accumulatori al litio è decuplicato al punto che oggi la quasi totalità delle batterie che alimentano i telefoni cellulari e che vengono utilizzate anche per la trazione delle auto elettriche o ibride di ultima generazione appartengono a questa tipologia. Non esiste, però, ancora una tecnologia affidabile per il loro riciclo, avendo un elemento base altamente infiammabile. Per questo il Cnr-Consiglio nazionale delle ricerche e Cobat hanno recentemente siglato un accordo quadro, che avrà durata triennale, per individuare una tecnologia efficace, efficiente ed ecosostenibile per il riciclo e il trattamento delle batterie al litio. I due Enti collaboreranno per individuare soluzioni innovative e processi di lavorazione sicuri, che consentano il recupero completo dei materiali.

“L'accordo con il Cobat punta a realizzare un progetto di grande rilevanza tecnoscientifica che avrà ricadute positive per l'ambiente e per l'economia del settore”, ha dichiarato il presidente del Cnr, Luigi Nicolais. “Il Cnr metterà a disposizione il proprio patrimonio di conoscenze e competenze interdisciplinari per sviluppare e realizzare tecnologie avanzate ed ecosostenibili per gestire al meglio e in sicurezza il trattamento e il riciclo di questo delicato materiale”.

“Il nostro Consorzio”, ha spiegato il presidente di Cobat, Giancarlo Morandi, “ha l'obiettivo di consolidare anche per il futuro la sua posizione come sistema di riferimento nazionale nel segmento della raccolta e riciclo degli accumulatori, che negli ultimi anni assiste a un accelerato processo di innovazione tecnologica, con la comparsa sul mercato di accumulatori di nuova generazione, come ad esempio gli accumulatori al litio”.

Una "Top Recycling Mission" per il Laboratorio Piramide

Con la "Top Recycling Mission" Cobat e il Comitato EvK2CNR sono stati protagonisti della sostituzione dei moduli fotovoltaici e delle batterie che alimentano il Laboratorio-Osservatorio Internazionale Piramide, voluto nel 1987 da Ardito Desio per lo studio dei cambiamenti climatici e ambientali, ai piedi del versante nepalese dell'Everest, a 5.050 metri di quota.

Un viaggio di 18 giorni, realizzato con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente: 15 tonnellate di nuovi moduli fotovoltaici Vipiemme Solar e accumulatori Fiamm sono stati trasportati nel centro di ricerca scientifica da 100 sherpa e da altrettanti yak lungo i 2.200 metri di dislivello tra Lukla e la Piramide.

Alcuni materiali ancora funzionanti, sostituiti da modelli più avanzati, sono stati donati a due cooperative di Dinboche, a 4.200 metri di quota, per la realizzazione di una "Community Solar Station" nella Khumbu Valley, che fornirà elettricità agli abitanti per almeno 10 anni. Sono state, invece, avviate al riciclo in un impianto nepalese le batterie al piombo esauste e riportati in Italia i moduli fotovoltaici giunti a fine vita per inviarli a riciclo in impianti italiani.